

50 miliardi, ripresentatosi nelle vicende storiche della nostra Europa a così brevi intervalli, non possono — evidentemente — ritenersi, quale relativo premio di assicurazione, le attuali spese militari; sia pure alle ordinarie aggiungendo quelle straordinarie, le quali le aumentano per talune potenze di una metà, e per altre quasi le raddoppiano.

\*  
\*\*

Con ciò, si badi bene, siamo ben lungi dal sostenere che le spese militari delle nazioni europee avessero da esser maggiori. Non si può ammettere che dei paesi, come degli individui, a furia di pensare alla lor propria sicurezza contro possibili nemici, si riducano alla fame. Tanto più anche, che, fra le nazioni, talune « cause » di conflitti furono ad arte ingrossate e rese più acute, da una certa qualità di stampa, che oggi è dannosa ai popoli, quanto in antico le carestie e le pesti.

Volevamo solo mostrare che le spese militari non possono considerarsi in rapporto alle sole cause « oggettive » di conflitti internazionali, come il Guyot vorrebbe; ma in relazione a tutto il complesso delle condizioni dei rapporti fra le nazioni. Ed appunto, in questo ultimo caso, esse, lungi dall'esser *relativamente* esorbitanti, sono insufficienti; e ciò proprio perchè le risorse economiche delle nazioni non le permettono maggiori, senza che ai pericoli esterni, non s'aggiungano — ancor più minacciosi — quelli interni delle guerre sociali.

\*  
\*\*

Ma, molti insegnamenti — purtroppo estremamente cari — ricaveremo dal conflitto presente. Auguriamoci, almeno, che, dopo tanti sacrifici di sangue e di denaro, si riesca ad avvicinare ulteriormente la distribuzione delle popolazioni fra i vari Stati, a quella ideale che la natura stessa segnò distinguendo le diverse stirpi, e che risponde al principio di *nazionalità*: principio che ebbe fra noi, in Italia, nella politica, nella letteratura e nel diritto i suoi più grandi assertori.

ROBERTO A. MURRAY.

---

## Tesoro di guerra.

Fin dall'aprile 1913, in un mio discorso alla Camera, sostenevo la convenienza d'un prestito in oro all'estero, per liquidare le spese della guerra libica, che aveva determinato la formazione d'un grosso debito fluttuante costituito da buoni ordinari del tesoro, da buoni quinquennali, da conti correnti colla Cassa Depositi e Prestiti ecc.

Ma il Ministero Giolitti fu sempre contrario a tale idea, ritenendola forse una diminuzione del prestigio nazionale, e che l'Italia potesse bastare a sè.

Ma fin d'allora si poteva prevedere che il turbamento portato dalla guerra italo-turca e

dalla successiva balcanica, avrebbe dato luogo a complicazioni.

E fu in tale previsione, che l'Austria, preparandosi all'odierna guerra, contrasse un prestito a breve scadenza col Nord-America, e che la Germania votò l'imposta di guerra di 1 miliardo di marchi, e che la Francia prima con Barthou, poi col successivo ministero, preparò il grande prestito recentemente sottoscritto.

E le potenze balcaniche esauste dalla guerra cercarono e trovarono all'estero ingenti prestiti.

L'on. Tedesco, ricordo avermi detto che l'Italia aveva avuto offerte di prestiti da banchieri francesi ma di averli rifiutati, ritenendo possibile, secondo le sue proposte, di ammortizzare il debito fluttuante cogli avanzi dei futuri bilanci.

E ricordo che un autorevole parlamentare di parte socialista, molto pratico in affari, mi assicurò che da banchieri inglesi erano stati offerti al governo italiano alcune centinaia di milioni in oro in buoni biennali, ma che erano stati rifiutati.

Non si prevedevano forse le presenti complicazioni, nelle quali è preferibile essere debitori, con oro nelle casse, che creditori dell'avvenire; scontando i futuri avanzi spesso dovuti alla partita: *movimento di capitali*.

E' così si dovette elevare il limite massimo dei buoni ordinari del Tesoro, emettere nuovi buoni quinquennali, e finalmente aumentare la circolazione delle banche di emissione, con aumento dell'aggio.

Ricordo che un autorevole finanziere di parte radicale mi lodava il provvedimento dell'Austria, che, sia pure a tasso elevato, si era provveduta di fondi.

Coll'aumento della circolazione noi rimediammo alla mancanza del capitale, pagandolo coll'aumento dell'aggio; era la soluzione più indicata nella presente condizione.

La Russia, coi numerosi prestiti contratti in questi ultimi anni, aveva potuto accumulare quelle forti riserve di oro che da noi scarseggiano, e che costituiscono il vero tesoro di guerra. Che l'esperienza ci sia d'insegnamento, e che la Stella d'Italia ci protegga!

Ing. G. CORNIANI

Deputato al Parlamento.

---

## SULL'INDUSTRIA DELLA PESCA.

Un anno fa, nell'analizzare piuttosto largamente il notevole libro del comandante Carlo Somigli sulla *Pesca Marittima Industriale* (1), facevamo eco all'autore col deplorare che in Italia la pesca non sia finora, come è in altri paesi, oggetto di una industria in grande, razionalmente e con mezzi moderni. Non v'è persona competente in materia che non muova oramai lo stesso lamento. Abbiamo letto dipoi sul medesimo tema un lavoro più breve, ma ben condotto, del dott. Silvio Positano (2). Diciamone

(1) *Economista* del 13 e 20 luglio 1913.

(2) *L'industria della pesca nella sua fase moderna*. Napoli, Detken e Rocholl, 1914.